

Si chiamano "Nodi" e "Integra" e sono due progetti per la creazione d'impresa e l'inserimento nel mondo del lavoro di donne in situazioni di disagio, attivati dalla cooperativa sociale Gemma, l'associazione Pozzo di Giacobbe e Confartigianato Pistoia, attraverso fondi della Regione Toscana. Nodi, acronimo che sta per nuove opportunità di inclusione, è un progetto che mira allo sviluppo di una rete di attori pubblici e privati, uniti nell'obiettivo di attivare sinergie per l'inclusione socio-lavorativa di persone svantaggiate. Il target di riferimento del progetto (donne analfabete, senza titolo di studio ed escluse dal mercato del lavoro) presenta problemi che si manifestano su più dimensioni: psico-sociale, economica, relazionale, culturale, formativa. Il progetto coinvolge attivamente enti pubblici, organizzazioni del terzo settore, associazioni di categoria e sindacati, con l'obiettivo di creare le migliori condizioni possibili

Donne immigrate

## Nuove opportunità di inclusione

A Quarrata nasce un'impresa formata da persone svantaggiate

di **Patrizio Ceccarelli**



utili a permettere l'avvio di un'impresa formata da alcune donne svantaggiate. Queste ultime sono state protagoniste del progetto "Integra", che è stato realizzato dall'associazione "Pozzo di Giacobbe" nel 2008 e che ha permesso loro di acquisire un

bagaglio di competenze importante per tentare l'avvio di un'attività imprenditoriale nel settore del cucito e della biancheria. Un vero e proprio laboratorio aperto nell'area artigianale di Santonuovo, vicino a Quarrata, che permetterà a diverse donne, per

la maggior parte straniere, di poter guardare al futuro con un po' più di ottimismo.

«La nostra associazione – spiega Simone Balli, vicepresidente di Confartigianato Pistoia – metterà a disposizione tutta l'esperienza e i servizi che solitamente diamo alle nostre imprese, a partire dalla consulenza per la sicurezza sul lavoro e la gestione amministrativa, per semplificare la vita a questa nuova impresa che deve nascere».

«Queste ragazze – aggiunge Elisabetta Zauli, istruttrice volontaria – quando sono arrivate avevano diverse difficoltà, a partire dalla lingua, molte hanno avuto problemi all'inizio nell'approccio con le macchine elettriche per cucire, che sono abbastanza veloci, ma attraverso l'esperienza del primo anno e la socializzazione tutto è stato superato con successo».